ABBONAMENTO al **Piccolo** e al **Piccolo della sera** per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). Trieste, Lunedì 11 Luglio 1904 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. N. 82 5

LA GUERRA.

COMBATTIMENTI INTORNO A KINCIU.

Un rapporto di Sacharoff.

PIETROBURGO 10 (N). (Ufficiale). Il tenente generale Sacharoff telegrafa allo stato maggiore in data 9 corr.: Il nostro riparto durante l'8 luglio rimase alla stazione di Kinciu collocando avamposti sulla sponda destra del fiume Kantakhe. Il nemico occupò le alture sulla sponda sinistra del fiume e vi si trincerò. Le nostre batterie collocate sul ponte ferroviario apersero il fuoco contro una pattuglia nemica comparsa nella valle. Verso mezzogiorno s'impegnò un vivace combattimento di fucileria fra un distaccamento nemico e una nostra compagnia la quale notò che il nemico si ritirava in direzione di ovest. Noi avemmo sei feriti. La sera dell'8 si osservarono di fronte a Kinciu lungo la spiaggia del mare fino alla missione cattolica francese di Yanghanki truppe nemiche della forza di quattro divisioni con una brigata.

La mattina del 9 il nemico prese l'offensiva contro la retroguardia del nostro riparto che si ritirò verso le 6 di sera da Kinciu a quattro chilometri verso nord prendendo posizione nel „defilè" di Yuanlunsa. Alle 10 ant. la nostra retroguardia di fronte all'assalto violento del nemico si ritirò fra Makhuntzizita e Yalaintzza a 5 chilometri a nord del „defilè di Yuankunta. La retroguardia resistette in quella posizione al violento fuoco del nemico fino alle 2 pom. e verso quell'ora per ordine del comandante stesso si ritirò in perfetto ordine sulla terza posizione presso Ciontzziandiandza mentre il grosso del nostro distaccamento si concentrava a Dochapu contro la posizione di Makunza, sotto un cannoneggiamento violentissimo di oltre due ore da parte del nemico.

Ciò malgrado la nostra batteria combattè con successo lungo il defilè di Yuanlunsa e si ritirò quasi senza perdite sul nostro fianco destro. Una batteria montata bombardò le batterie giapponesi che avevano occupato una posizione a Yankoisi in vicinanza della ferrovia. La cavalleria nemica in pari tempo avanzava lentamente lungo la costa verso Jnkau. Le perdite non si conoscono ancora, ma giusta il rapporto del comandante del distaccamento stesso non superano i 150 fra morti e feriti. Rimase ucciso il capitano dello stato maggiore generale, conte Nyrodt, che lasciò per ultimo la posizione dopo aver adempiuto brillantemente il proprio dovere.

Il 7 Luglio ci mettemmo in imboscata fra Tulinza e Allotou nella valle del Sedzy-Kap a 40 chm. a nord di Goya per sorprendere mezzo squadrone nemico. Lasciammo che si avvicinasse fino a 300 passi. I giapponesi perdettero tra morti e feriti un ufficiale ed undici dragoni ed uno fu fatto prigioniero. Il 7 corr. i giapponesi incominciarono con forze poco considerevoli l'avanzata nella valle del Taisykhe verso Sodossyru ed occuparono Sianciu con una compagnia ed uno squadrone.

KAICIU OCCUPATA DAI GIAPPONESI.

LONDRA 10 (N). La legazione giapponese ricevette da Tokio il seguente telegramma ufficiale in data odierna: Il generale Oku telegrafa che il secondo esercito incominciò il 6 corr. le operazioni per l'occupazione di Kaiping (Kaiciu). Cacciati a poco a poco i russi dalle loro posizioni occupammo Kaiciu nonchè le alture circostanti.

GUGLIELMO II al reggimento di Viborg.

BERLINO 10 (N). Guglielmo II diresse al comandante del reggimento di Viborg un telegramma in cui felicita il reggimento di cui egli è proprietario, per l'occasione che gli si offrì di affrontare il nemico. L'imperatore dice di essere orgoglioso che al suo reggimento sia stato accordato l'onore di recarsi a combattere per lo czar, per la patria e per la gloria dell'esercito russo. Il telegramma chiude con le parole: I miei voti più sinceri accompagnano il reggimento. Dio benedica le sue bandiere.

Prima Porto Arturo poi Vladivostok.

In un' intervista con un ufficiale giapponese pubblicata dalla **National Zeitung** di Berlino, questi assicurò, che appena caduto Porto Arturo, si inizierà l'assedio di Vladivostok. così da rendere inutile l'invio della flotta del Baltico, la quale mancherebbe di ogni base d'operazione.

Lo scioglimento della Camera italiana.

Le elezioni a Novembre.

ROMA 10 (N). Oggi un uomo politico in molta intimità con Giolitti mi disse che nell'ultimo consiglio dei ministri fu discusso lo scioglimento della Camera. Quasi tutti i ministri, compreso Giolitti, furono favorevoli allo scioglimento. Il governo sarebbe deciso a publicare il decreto di chiusura verso la metà d'agosto e, subito dopo, cioè ai primi di settembre il decreto di scioglimento e di convocazione dei comizi per domenica 6 novembre. Il 13 avrebbero luogo i ballottaggi e il 23 l'inaugurazione della nuova legislatura.

Giolitti in un discorso che terrà a Napoli alla fine di luglio esporrà le idee del Governo relativamente alla campagna elettorale. Parleranno poi anche altri ministri, primo Ronchetti in Lombardia. Un deputato da me interrogato mi diede con sicurezza tali notizie.

LA CONTESSA LONYAY.

Un deputato italiano la difende.

ROMA 10 (N). L'on. Bossi ha diretto alla „Tribuna" la seguente lettera: Giungendo a Roma lessi una corrispondenza da Budapest alla „Tribuna" in data 9 corr. nella quale si smentisce la notizia che la principessa Stefania soffre di frequenti allucinazioni al punto che mentre passeggia in giardino ed anche quando è per via chiamerebbe ad alta voce la madre morta credendo di parlare con lei. Sono veramente lieto che la „Tribuna" abbia esposto il fatto con riserva perchè simili notizie artefatte appaiono da diverso tempo e giustamente indignano. Sono poi assolutamente false. Io che non più tardi di 10 giorni or sono ebbi occasione di visitare la principessa Stefania nel suo castello di Bodrog e di rimanere presso di lei, non solo posso assicurare che essa è nelle sue piene facoltà mentali, ma che emerge da ogni atto la sua intelligenza, la sua cultura e il grande spirito moderno che la anima e la porta a rendersi conto di questa guerra ingiusta che le si muove a mezzo di notizie false le quali la turbano anche nell'attuale suo ambiente di pace e felicità dove vive col conte Lonyay suo marito. Per ragioni ovvie e professionali non avrei alzato la mia voce di protesta se una ragione più alta di elementare umanità per una donna che fu, senza sua colpa alcuna, già tanto infelice, non me lo avesse consigliato.

Witte in Germania

e il nuovo prestito russo.

BERLINO 10 (N). L'avvenimento del giorno è la visita del ministro russo delle finanze Witte la cui venuta si considera come decisiva per l'accettazione del trattato di commercio sulla base della nuova tariffa tedesca, ciò che costituisce una vittoria di Buelow e degli agrari tedeschi pur senza loro merito giacchè è dovuta alla guerra. Si crede poi che concluso il trattato, Witte non vorrà tornarsene a mani vuote e otterrà di collocare il nuovo prestito in Germania. Una volta che abbia ceduto la Russia, si crede che anche l'Austria non opporrà una più lunga resistenza ai dazi sull'orzo e sul bestiame venendo pure alla conclusione del trattato.

In Armenia.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Recentissime notizie consolari annunciano che presentemente la situazione nel sangiacato di Musch è tranquilla e la distribuzione dei viveri come pure di frumento fra gli armeni continua in modo regolare.

Il tradimento del capitano Ercolessi.

Lo scandalo minaccia di allargarsi.

ROMA 10 (N). Il corrispondente di Messina del „Giornale d'Italia" informa che persona autorevole avrebbe dichiarato parecchio tempo fa che al distretto di Messina regnava l'anarchia. Al Ministero della guerra furono infatti spediti parecchi rapporti che provocarono attriti. Il giornale assicura pure che la signora Ercolessi ottenne parecchie volte la protezione di persona politica altolocata. Stamane si aumentò la sorveglianza interna alla cella della signora temendosi ch'ella possa riuscire a comunicare con persona di fuori. Il giornale conferma la pessima figura morale della signora, ma dice però che tra lei e Gustavo Vallère più che rapporti intimi correvano rapporti industriali.

Secondo la „Patria" lo scandalo minaccia di allargarsi. Pare che dai gravissimi documenti sequestrati si desuma che la trama datava fin da quando l'Ercolessi era tenente. Un ex-capitano sarebbe il complice dell'Ercolessi.

Il capitano e sua moglie.

MESSINA 10 (N). Il capitano sta rincantucciato nella sua cella e non parla con alcuno; la signora piange e si dispera per i figli dei quali è ansiosa di avere notizie. Sembra che sarà iniziato procedimento penale per negligenza contro il colonnello Fiore comandante il distretto e contro il maggiore Papa.

Complici misteriosi.

MESSINA 10 (N). Si continuano le indagini per stabilire se e quali complici abbia avuto l'Ercolessi. Si è assodato che da oltre un mese frequentava assiduamente la casa del capitano un personaggio forestiero accompagnato da una signora che l'Ercolessi faceva passare per suo amico e collega venuto a Messina a scopo di cura. Questo individuo, pare, si incaricava di ritrarre le fotografie e i piani sottratti. Faceva colazione e pranzava in casa del capitano. Un altro individuo sconosciuto frequentava la casa specialmente quando il capitano era assente, tutti credevano che fosse l'amante della signora.

Stamane il capitano dei carabinieri Duprè è partito in borghese con vari militari per Villa San Giovanni di Calabria. Si crede che tale viaggio sia fatto allo scopo di indagini per l'arresto dei complici dei quali si fa qualche nome. Specialmente si parla di un tenente del 6.o bersaglieri rimosso dal grado e dall'impiego nel 1894.

ROMA 10 (N). Il „Messaggero" ha intervistato il cav. Monachesi il quale ha detto che nel 1901 la signora Ercolessi fu sorpresa dalle guardie in un viaggio da Forlì a Torino insieme ad un contabile certo B. che la polizia teneva d'occhio perchè sospetto di spionaggio. Il Monachesi crede che la moglie abbia rovinato il marito. Egli consigliò all'Ercolessi di impedire la relazione della moglie con quel contabile; poco dopo però l'Ercolessi fu promosso capitano e partì per Messina e il Monachesi più nulla seppe di lui.

Il contabile si sarebbe rifugiato in Francia.

SOLDATI TURCHI CHE SI RIBELLANO.

CETTIGNE 10 (N). Stando ad una notizia arrivata qui uno dei due battaglioni della guarnigione di Tonzi presso Podgoritza ebbe l'ordine di recarsi nella guarnigione di Atlel (?). All'arrivo a Scutari il battaglione si sarebbe rifiutato di continuare la marcia e d'accordo con gli ufficiali i soldati si sarebbero messi in rivolta per mancato pagamento del soldo. Tutti gli ufficiali sarebbero stati arrestati. Il governatore di Scutari, il quale teme un ammutinamento della guarnigione, si adopera a procurarsi il necessario denaro.

NEL DAMARALAND.

BERLINO 10 (N). Dalle ultime notizie appare che gli herero abbandonarono l'altipiano di Waterberg ove stavano raccolti e presero diverse direzioni, sicchè è possibile che invece dell'atteso urto decisivo ricominci la lunga guerriglia.

I fornai di Venezia in isciopero. VENEZIA 10 (N). I fornai proclamarono lo sciopero. Il Municipio ha assunto la direzione del servizio per provvedere il pane alla cittadinanza. L'autorità militare pose a disposizione 100 soldati panettieri. I padroni fornai lavorano; nessun forno si chiuderà. I padroni decisero di resistere ad ogni costo.

Si vorrebbe mandare Tolstoi in Siberia.

PARIGI 9. Mandano da Pietroburgo che il ministro degli interni ha proposto nell'ultimo Consiglio di gabinetto di mandare Tolstoi in Siberia per punirlo così della sua ultima pubblicazione contro la guerra. I ministri però si sono pronunziati contro simile misura, che sarebbe più dannosa della distribuzione stessa di tutti gli opuscoli sediziosi. La cosa sarà sottoposta alla decisione dello czar; intanto però si farà una perquisizione al domicilio di Tolstoi.

Il ministro Luzzatti indisposto. ROMA 10 (N). Il ministro Luzzatti che insieme al ministro degli esteri accompagnò ieri sera il presidente del Consiglio a Civitavecchia, rientrato stasera a Roma fu colto da lieve indisposizione causata dal forte caldo e dalle eccessive occupazioni. Fortunatamente il ministro si è già ristabilito e stamane ha avuto alcune conferenze. Molto probabilmente domani potrà riprendere le sue consuete mansioni.

Il bey di Tunisi a Parigi. PARIGI 10 (N). Un telegramma da Tunisi annunzia che stamane alle cinque il bey accompagnato dal delegato della reggenza generale francese barone d'Authouard e dal seguito delle sue case civili e militari attraversò la città secondo il programma stabilito per recarsi al porto. Le strade erano magnificamente decorate; la carrozza del sovrano era scortata dai cavalieri della sua guardia e seguita da vetture di gala su cui stavano i seguiti. La folla era considerevole sul percorso del corteo e le acclamazioni furono calorose. Il bey salutò gli spettatori mostrandosi lieto e soddisfatto. Un salone era stato preparato al porto ove il bey ricevette i saluti dei funzionari e i loro auguri di buon viaggio. Nel momento in cui il bey si imbarcò sul vapore „Dundis" tuonò il cannone e rullarono i tamburi e le bande intonarono l'inno militare. Il barone d'Authouard accompagnò il bey sulla Goletta dove il bey si trasbordò sull'incrociatore francese „Desaix" che lo trasporterà in Francia. Il bey fu ricevuto a bordo con onori sovrani. Il „Desaix" levò l'ancora con tempo magnifico. Giungerà a Marsiglia lunedì. Durante la notte il bey passerà subito in un treno speciale che lo condurrà a Parigi ove arriverà martedì mattina ospite della repubblica e occuperà un appartamento al primo piano dell'Eliseo. Il bey assisterà alla rivista militare del 14 luglio e si tratterrà a Parigi tre giorni.

Saint-Saëns in America. MADRID 10 (N). Un dispaccio da Las Palmas (Isole Canarie), annunzia esser ivi giunto a bordo del piroscafo „Città di Milano", il maestro Camillo Saint-Saëns, che, con quello stesso piroscafo, ripartì per Buenos Aires.

L'elemento artistico di Las Palmas ha ributato all'illustre maestro le accoglienze più entusiastiche.

Marina italiana. NAPOLI 10 (N). Oggi la nave „Benedetto Brin" partirà per Pozzuoli per prendere a bordo la grossa artiglieria. Trecento operai dell'arsenale si recheranno a Pozzuoli per completare l'allestimento della grande nave.

Nel cantiere Pattison fu varato il cacciatorpediniere „Espero", gemello dello „Zeffiro". Dopo la cerimonia, alla quale assistettero pure varie signore, l'„Espero" fu ormeggiato all'arsenale.

Marina a.u. COSTANTINOPOLI 10 (N). Lo stazionario a.u. „Taurus" è partito in crociera nel Mare Egeo.

I trattati di commercio.

ROMA 10 (N). Non è vero che le trattative commerciali con la Svizzera siano terminate. Sono ancora in discussione alcune voci per le quali l'Italia ha fatto delle controproposte. Si attende ora da Berna la risposta.

Quanto alle trattative coi delegati austriaci si spera che le conferenze di Vallombrosa possano condurre a risultati pratici, ma i timori sono molti e in ogni modo le trattative saranno assai laboriose.

Brigadiere di finanza che uccide la moglie.

UDINE 10 (N). Stanotte verso le 12 il brigadiere di finanza Francesco Amoroso, d'anni 42, da Palermo, reggente la dogana di Medeuzza, dopo un forte litigio, uccise con quattro colpi di revoltella la moglie Gemma Simone da Pisa, trentenne, mentre giaceva a letto. Compiuto il delitto l'uxoricida fuggì seminudo, poi si recò a costituirsi presso il comandante la tenenza di finanza in S. Giovanni in Manzano.

L'impressione in paese è grandissima. Capannelli di amici stazionano sempre nelle vicinanze della casa del delitto.

La vittima.

Generalmente si commisera più l'uccisore che la vittima. La Gemma Simone ha un fratello medico alle tenute reali di Sanrossore ed altri due ingegneri. Viene quindi di buonissima famiglia. La si dipingeva come donna colta ed avvenente, anche la grande differenza d'età col marito rendeva l'unione poco fortunata. La Gemma era di carattere prepotente e più disposta a comandare che ad obbedire. La proprietaria della casa per esempio dice che si sarebbe aspettata che ella uccidesse lui anzichè viceversa come accadde. I coniugi Amoroso si trovavano a Medeuzza dal dicembre passato. Si narra che la donna avesse tendenza a degenerazioni sessuali. La maestra del luogo Clelia Villis entrata in dimestichezza nei primi giorni dell'arrivo colla Simone dovette interrompere la relazione causa i suoi discorsi turpi, facendone anche rapporto ai superiori del marito perchè richiamassero la moglie ad un contegno diverso.

Così si narra in paese che la Gemma Simoni mostrasse le medesime simpatie per la sua attuale serva Elisa Ferisini ventiquattrenne.

L'interrogatorio dell'uxoricida.

L'uxoricida fece nel suo primo interrogatorio il seguente racconto: Rincasai verso le undici di notte e trovai mia moglie a confabulare colla serva. Sedetti e dopo poco chiesi: Andiamo a letto? Mi rispose: Va, non sai la strada? Conoscevo purtroppo le sue cattive abitudini e le sue maniere villane. Rimase con la serva e salì dopo una mezza ora. Si svestiva nella camera attigua a quella della serva. Entrò nella stanza coniugale e chiuse brontolando le finestre.

Cercai di intimorirla dicendole che dovevo alzarmi di buon'ora e che mi lasciasse dormire. Ella mi rispose allora: Stai zitto buono a nulla! domani pure, se credi che ti disturbi andrò a dormire con l'Elisa. Io soggiunsi: No; andrò io a dormire in dogana. Ella di rimando: Perdio! questa notte non andrai in dogana! Volendo evitare tristi conseguenze mi accinsi a vestirmi. Avevo appena indossato le mutande e la maglia che mia moglie mi afferrò per la maglia e per la nuca. Allora perdetti il lume della ragione e sparai quattro colpi; dopo raccolti i vestiti mi recai, senza vestirmi, in caserma attraverso i campi a costituirmi.

Il brigadiere Amoroso si trova arrestato nella caserma doganale di San Giovanni. La serva interrogata smentisce le dicerie che corrono sul suo conto. Però l'Amoroso ne aveva parlato in precedenza anche con il maresciallo doganale Camillo Gonzales. Richiesto dal tenente Francesco Di Gioia se avesse avuto frequenti litigi nei sei anni del suo matrimonio l'Amoroso rispose di sì e sempre per causa dell'indole irascibile e prepotente della moglie e per altre ragioni che si riservò di provare a tempo debito.

Il ratto di una ragazza.

TRANI 9. Un certo Felice Arpone, agiato agricoltore, corteggiava da lungo tempo una bellissima ragazza sedicenne, certa Francesca Jacovelli, dello stesso suo ceto. La ragazza però era sempre rimasta sorda alle insistenze dell'Arpone. Allora il pretendente, che pare appartenenga alla mala vita, pensò di ricorrere alla violenza ed immaginò un audacissimo piano. L'altra sera, verso le 10 nel punto più frequentato della città, in Piazza Vittorio Emanuele, sotto il fulgore delle lampade ad arco, la ragazza passeggiava insieme a parecchie compagne. Ad un certo punto, vicino ad una carrozza ferma in un angolo, un gruppo di cinque o sei giovanotti robusti si avvicinò alle ragazze, ed uno tra di essi afferrò violentemente la Jacovelli trascinandola verso la carrozza.

La poveretta, più morta che viva, si mise a gridare e si abbandonò a terra cercando di resistere, ed una delle sue compagne coraggiosamente cercò di prestarle aiuto tenendola ferma per le braccia e per le vesti: ma gli altri giovani si slanciarono in aiuto dell'aggressore ed in un baleno sollevarono la ragazza e la gettarono dentro la carrozza dove attendeva l'Arpone insieme ad un altro compagno.

Intanto, alle grida delle compagne della rapita, si erano radunate parecchie persone che cercarono di accerchiare la carrozza per impedirne la fuga.

Dato immediatamente avviso alla Questura ed ai carabinieri, cominciarono subito le ricerche in vari punti. Dopo non più di venti minuti, il maresciallo dei carabinieri ed il brigadiere delle guardie di città riescivano a scoprire il rifugio dei fuggitivi in una casetta rurale a poco più di un chilometro dalla città sulla via d'Andria, in un fondo appartenente all'Arpone.

I due furono trovati soli nella casetta, lui armato di revolver ed in atto minaccioso, lei tremante e piangente. Il rapitore fu naturalmente arrestato, mentre la ragazza, dopo un sommario interrogatorio, venne restituita alla madre.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Per i fatti di Innsbruck.

Ancora proteste.

Alla Società accademica italiana a Innsbruck fu inviato sabato il seguente telegramma:

„Quando i Tirolesi alla ragione sostituiscono la prepotenza e la brutalità, cresce in noi l'orgoglio d'essere Italiani.

Per la Direzione del Circolo Trentino di Beneficenza *prof. Cappelletti* presidente."

Come Rovereto vuole rispondere alle violenze d'Innsbruck.

Il *Raccoglitore* di Rovereto, dopo aver parlato diffusamente dei tristi fatti di Innsbruck, dice che contro le nuove violenze gli italiani non devono reagire con le armi stesse adoperate dai tedeschi, ma rispondere con un atto che sia attestato della fulgida origine del popolo italiano. E presenta questa idea:

„A Rovereto discendendo dalla Germania venne e si soffermò nel suo viaggio d'Italia Volfango Goethe indice di coltura geniale meraviglioso. Quivi egli, anelante all'amplesso della vita nostra, riconobbe le prime aure della italianità, che così grande lo eresse nella storia delle lettere; da questa città nostra incominciò per lui l' atto doveroso di simpatica riconoscenza che il Grande ognora dimostrò per l'Italia e per la coltura italiana. Ebbene: nella casa ove egli dimorò immurisi una lapide a memoria di tutti, e ne dica la scritta lo scopo generoso:

I Roveretani a Goethe, astro fulgido di geniale progresso, d' Italia e della sua cultura amantissimo, in ricordanza perenne di quanto ad oltraggio italiano operarono dei nepoti degeneri nell' inospite Eniponte li 6 luglio 1904".

Così, dice il *Raccoglitore*, il gentil sangue latino risponderà ai tedeschi: onorando in Rovereto italiana Volfango Goethe il massimo poeta tedesco.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale: Per onorare la memoria del cittadino Edgardo Rascovich, dal sig. Ferdinando Polacco, cor. 10.

Temperatura pompeiana. Degna di Pompei, quando il Vesuvio incominciò a vuotare lave ardenti, la temperatura triestina di ieri. Aggravava il calore un'aria soffocante, vaporosa, che pareva impregnarsi di un fumo esalante dal suolo; un'aria che dopo le tre del pomeriggio si sfogò in un piccolo uragano, più di elettricità che di pioggia, tornando poscia a condensarsi nei suoi terribili trentatrè centigradi e mezzo. Tutti soffersero; la vita domenicale non ebbe mai tante stanchezze, tanti sfinimenti, tanti sospiri; gli stabilimenti balneari non accolsero mai così disparate folle di visitatori che raccomandavano al mare i loro corpi bruciati. E sembra che in tutta l'Europa centrale si stia male ugualmente: i bollettini meteorologici non portano che temperature dai 30 gradi in su, fino a 36 dei dintorni di Vienna, fino ai 35 3 di Milano.

Il movimento festaiolo ieri fu enorme. Carrozzoni del tramway e vetture asportarono a Barcola, al Boschetto e in altri rioni un mondo di gente. Trattorie e caffè rigurgitanti dappertutto.

Ecco il risultato delle gite:

Partì in gita per Venezia il piroscafo lloydiano „Wurmbrand" con 130 persone; per Grado col „S. Nazario" 80 e col „Besenghi" 150; per Miramar con il piroscafo omonimo 50 e per Muggia con il „Gianpaolo" 200. Nel pomeriggio partirono: per Parenzo con l'„Arsa" 120 persone; per Grado col „San Nazario" 14 e col „Besenghi" 60; per Muggia col „Gianpaolo" 290 e con l'„Epulo" 160: per Sistiana col „S. Marco" 12; per Isola con l'„Isolano" 180; per Pirano col „Risano" 130 e per Miramar con il piroscafo omonimo 40. Con la ferrovia della Meridionale partirono in gita per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 417 persone e con quella dello Stato per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 660. Con l'elettrovia Trieste-Opicina partirono complessivamente 1972 persone.

Dimostrazioni di studenti. Riceviamo: La firmata Direzione invita, in base al § 19 della legge sulla stampa, la spett. Redazione di accogliere nel prossimo numero del suo giornale la seguente rettifica: Non è vero, come lo dice nel numero del 9 luglio a. c. l'articolo intitolato „Dimostrazioni di studenti alle Scuole Reali dello Stato", che tre studenti siano stati esclusi „da tutte le scuole della monarchia per dimostrazioni ostili ai professori avvenute alla chiusura dell'anno scolastico in quell'istituto,.. ecc." Vero è che diversi studenti furono esclusi, conforme alle rispettive Ordinanze ministeriali ora vigenti, per il loro permanente cattivo progresso negli studi, e da questo istituto soltanto, ma ciò prima delle dimostrazioni; vero è purtroppo che avvennero delle dimostrazioni, ma non consta da chi provocate ed inscenate, sicchè nessuno potè venir punito per questo motivo. Direzione dell'I. R. Scuola Reale superiore dello Stato. P. Hendrych I. R. Direttore.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del cav. Carlo de Wolff, dalle sorelle dell'estinto sig.e Teresa Brentani e Giuseppina Cirillo, cor. 10, a favore del fondo orfani dalla Società fra impiegati civili.

In morte del dott. Teodoro Herzel, dal sig. P. Macchioro, cor. 3 a favore del Circolo sionistico.

Nuptialia. Ieri la gentile signorina Rosina Widmar diede la mano di sposa al sig. Oreste Martingano.

Consorzio dei commestibilisti - Le velleità degli sloveni. Il consorzio degli esercenti il commercio al dettaglio di commestibili, coloniali ecc. tenne ieri alle 5 pom. nella sala Mally, la continuazione del secondo congresso generale.

Presiedeva il sig. Maccari, rappresentava l'autorità industriale l'assessore Lontschar. Nella sala i presenti erano circa ottanta.

Dal rapporto letto sull'andamento sociale nel 1903, risulta che il consorzio si incammina verso la prosperità. Nell'anno 1903 si ebbe un civanzo netto di cor. 3442.24 che portano il patrimonio sociale alla bella somma di 15,745.24 corone.

Dopo la presentazione del bilancio il sig. Dionisio vorrebbe che venisse approvato *en bloc*, ma una parte dei consortisti, gli sloveni, s'oppongono Avvengono votazioni con prove e controprove, e si finisce col discutere il bilancio punto per punto.

Tale Prelog, sloveno, domanda spiegazioni sul titolo „spese straordinarie".

Udite le spiegazioni, il Prelog e i suoi consenzienti si mostrano meravigliati che la direzione abbia speso cor. 50, per 25 biglietti della festa di ballo data dagli agenti commestibilisti.

Il presidente osserva che quella festa fu data a scopo di beneficenza, cioè per sussidiare agenti disoccupati. La direzione d'un consorzio di principali non poteva far a meno di comperare alcuni biglietti.

I signori Bertogna, Dionisio e un rappresentante degli attinenti rispondono pure agli sloveni dicendo che si trattava d'una spesa umanitaria.

Il sig. Dionisio domanda agli sloveni se credono che potrebbero trovarsi nella posizione agiata in cui stanno attualmente senza la cooperazione dei loro attinenti.

Il Prelog fa un sproloquio andando più volte fuori del seminato, attaccando la direzione. Dice che se gli sloveni si misero in lotta con la direzione lo fecero perchè questa è composta di persone che appartengono ad una società politica che è avversaria di tutto ciò che non è italiano.

Il presidente risponde ch'egli è il solo, di tutta la direzione, che appartiene ad una Società politica cui probabilmente allude il Prelog, e nessuno può contestargli il diritto di farne parte.

Infine dopo varie altre miserevoli questioncelle sollevate dagli sloveni, il bilancio viene approvato senza mutamenti.

---

34 GIULIO DE GASTYNE.

IL PROCESSO BROUSSARD

(Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.)

Si era mostrato alle riunioni settimanali, e lo abbiamo veduto accompagnare, travestito, la moglie al ballo Bullans, senza che costei gli avesse detto ciò che andava a fare in quel luogo di cattiva fama, e senza che egli potesse sospettare in quali misteriose macchinazioni sarebbe coinvolto.

Ma in questo momento, dopo circa un anno di matrimonio, Giustino Marquelet non aveva più di quelle rivolte di onestà che gli abbiamo vedute al principio. Il senso morale si era atrofizzato in lui al contatto delle persone che frequentavano la sua casa e che ne erano totalmente sprovviste. Era come annientato: lasciava fare e dire, e approfittava dei guadagni della moglie, per soddisfare la sua passione favorita, il giuoco! In queste condizioni, non era il caso di fare della morale alla compagna! Lo aveva compreso e non cercava più di lottare.

Vedremo in seguito la ragione che aveva deciso la signora Marquelet a reclutare al ballo gli accoliti di cui aveva bisogno, e perchè aveva combinato, all'insaputa del marito, l'attentato che poteva costare la vita al generale Broussard.

XV.

Come lo aveva detto al generale Broussard, Giustino Marquelet, prima del suo matrimonio, e per pagare i debiti di gioco, aveva preso a prestito da un usuraio della via Rougemont, il babbo Noizelier, una somma di dieci mila franchi, per la quale aveva rilasciato tre cambiali da cinque mila, pagabili di tre mesi in tre mesi, e girate dall'antica principessa Tatianoff, divenuta adesso sua moglie.

Alla scadenza, il primo effetto era rimasto sofferente; e l'usuraio aveva acconsentito, senza farsi troppo pregare, a rinnovarlo. Lo stesso era avvenuto del secondo, ma quando venne la volta del terzo, fu il babbo Noizelier in persona che andò a presentare il biglietto nella casa del viale della Grande Armata.

Giustino Marquelet era solo; la moglie era uscita e non sapeva per quale corsa urgente.

Fu lui, poichè anche la serva era uscita, che andò ad aprire al vecchio, che egli sul primo non riconobbe.

— Desiderate, signore? - fece egli per la porta socchiusa.

L'uomo cavò di tasca il suo portafoglio, un portafoglio vecchio e grasso, dalle lacerazioni del quale si vedevano carte ingiallite.

— Va bene - disse Giustino, senza guardare - lasciatemi l'avviso.

— Senza rispondere, il buon uomo spinse la porta ed entrò.

— Ma - diss'egli, quando fu nell'anticamera - non mi riconoscete dunque?

Giustino guardò più attentamente l' usuraio che, infatti, non lo aveva veduto che una volta, in abito da camera e un berretto nero in testa, mentre adesso indossava un soprabito di panno nero e aveva un cappello di forma alta, di moda antica e leggermente ingiallito.

— Il signor Noizelier! - esclamò egli.

— Io stesso! - fece il buon uomo.

— Entrate dunque!

E aprì la porta del salone.

— E così - fece l'usuraio senza sedersi, sebbene Giustino gli avesse offerto una sedia - non siete ancora in grado di pagare?

— Oggi, no!

— E quando lo sarete?

— Caspita!

— Domani?.. Avrete i fondi domani?

— Non lo credo, e credo che saremo ancora obbligati...

— A chiedermi il rinnovo?... A getto continuo, allora?... Sapete gli effetti di commercio non costituiscono il moto perpetuo. Quando non pagate, bisogna che io rimborsi!

— E' rimasto nelle vostre mani; voi non l'avete messo in circolazione.

— Questo... ma gli altri due... Sì, ho conservato questo per evitare la noia di vederlo ritornare come i precedenti, ma non è una ragione.... Non lo rinnoverò, voglio che sia pagato, ovvero fo gli atti.

— Non farete questo!

— Sì, parola di Noizelier e fo vender tutto qui.

Egli guardò intorno a sè.

— Questo salone è ben mobiliato.... Si potranno ricavarne due o tre mila franchi.... sarà sempre qualche cosa.... Vostra moglie non è qui in casa?

— E' uscita poco fa.

— Eppure questa mattina doveva aspettarmi!

— Non sapeva che sareste venuto voi stesso.

Se mi sono disturbato io stesso, è perchè voleva assolutamente una soluzione... Vediamo, quando potrete pagare quest'effetto... Stabilitemi una data.... aspetterò ancora alcuni giorni, ma non più. Quando devo farlo ripresentare?

— Ma... - fece Giustino imbarazzato.

— Non lo sapete?

— Questa mattina mi sarebbe impossibile di dirvelo.

— Lo so, e domani non ne saprete più di oggi... Benissimo! vado subito a portarlo all' usciere, il quale saprà ben stimolarvi.

— Non mi farà pagare in questo momento, poichè non posso.

— Sequestrerà, farà vendere... Gli uscieri non sono fatti per i cani... E vi prevengo che sarò spietato... Poichè voi non dimostrate buona volontà... Sarei già stato pagato da un pezzo, se voi lo aveste voluto...

— E come?

— Vostra moglie aveva per le mani due o tre eccellenti affari e voi li avete fatti fallire, me lo ha detto lei... e per questo che le avevo dato tempo, perchè vedevo che non era colpa sua e speravo che sarebbe riuscita a convincervi... Ma non ho potuto far niente... Io sarò più ostinato di voi e nessuna cosa mi piegherà.

Giustino guardava il buon uomo. Egli non comprendeva.

— Voi avete l'aria - fece l'usuraio - di non sapere quello che voglio dire.

— Non è che ho l'aria... non so... Di quali affari volete parlare?

— Degli affari delle decorazioni!

— Come volete che faccia decorare la gente, io? Non potrei nemmeno far decorare me stesso...

— Non si tratta di far decorare nessuno, ma di far credere che si ha il potere di farlo... E questo vi era facile, con le vostre relazioni col generale Broussard.

Giustino Marquelet fece un gesto di snervamento.

— Ancora il generale Broussard!

Il vecchio proseguì:

(Continua.)

Il sig. Dionisio propone di rinvenire sul deliberato preso in massima l'anno scorso di devolvere dal fondo sociale 4000 corone al fondo Cassa ammalati e 4000 corone al fondo pensioni per invalidità e vecchiaia fra consortisti. Propone invece di devolvere 10,000 corone al fondo „pensioni“, 2000 al fondo „istruzione“ e 200 corone al fondo „degli attinenti disoccupati“.

Gli sloveni si inquietano di nuovo: non vorrebbero che si tocchi il patrimonio sociale.

Però la proposta Dionisio è approvata. Vengono pure approvati il preventivo pro 1904, e la riduzione del canone sociale da cor. 1.50 mensile a cor. una.

Il sig. Dionisio propone e l'assemblea approva, che la direzione nomini un comitato per la regolazione dell'orario dei negozi, un comitato che studi alcune modificazioni allo statuto; e una commissione direttiva per il giornale sociale l'„Informatore“.

Lo sloveno Antonio Miklavetz, esercente in S. M. M. Inf., propone che, essendo una parte della popolazione del Comune slovena, si stabilisca che gli atti del consorzio sieno redatti oltre che nella lingua del paese anche in sloveno.

Grida: Mai, mai.

Il presidente rileva che evidentemente si vuol portare nel consorzio il malseme dell'agitazione antitaliana. Dice che il consorzio da quando nacque fu italiano, che l'italiana è la lingua usata e perfettamente compresa anche dalla minoranza slovena, e che perciò il consorzio continuerà ad essere italiano. Non vuole suscitare attriti di carattere nazionale; perciò non mette neppure a voti la proposta Miklavetz.

Il segretario accenna al fatto che il negoziante sloveno Giacomo Godina si appellò alle autorità perchè il consorzio gli respinse un atto sloveno. Nota che il Godina perdette tempo e fatica, perchè tanto la prima che la seconda istanza gli diedero torto.

Il Miklavetz dice: Noi non domandiamo nè podestà nè presidente slavo ma solo „che la lingua usata sia bilingue“ (ilarità generale).

Il presidente gli risponde che faccia la sua domanda in iscritto.

Dopo di che, esaurito l'ordine del giorno, il congresso fu chiuso.

Per il riposo domenicale dei lavoranti fornai. Come abbiamo annunziato, mercoledì prossimo il Consorzio dei pistori si radunerà per discutere la regolazione della dibattuta questione del riposo domenicale, che, secondo un rescritto luogotenenziale, dovrebbe essere messo in armonia con quello vigente nella Stiria.

Un'ordinanza della Luogotenenza di Graz dispone, che i lavori di confezione del pane debbano essere limitati alla domenica, per quanto è possibile a tre ore sulle 24. E se le circostanze non permettono tale limitazione l'ordinanza citata ammette che il lavoro domenicale, in tutta la Stiria, possa durare al massimo fino alle 10 ant., e ricominciare non prima *delle 10 di sera*; *e che durante* queste 12 ore di riposo soltanto 2 si possano impiegare nei lavori per la preparazione della confezione del pane. Però ai lavoranti di ogni categoria, addetti di domenica a un lavoro di oltre 3 ore si dovrà concedere la domenica susseguente e in un giorno della settimana un riposo di almeno 24 ore consecutive od un riposo di 6 ore per due giorni della settimana. In questo riposo non potrà essere compreso il tempo che per il lavorante, secondo la natura della sua occupazione, viene ad essere ad ogni modo una interruzione del lavoro, o durante il quale l'esercizio non è in attività: il riposo suppletorio deve essere dato dunque in ore che *sono destinate* al lavoro. Un'eccezione può seguire soltanto in quei piccoli esercizi che regolarmente solo una volta al giorno confezionano il pane e dove gli operai sono tenuti a restare nel lavoratorio soltanto per 8 9 ore e ciò in modo che le 15 16 ore di libertà ininterrotta risultante possano parzialmente o del *tutto* essere comprese nella commisurazione del riposo suppletorio. Il diritto al riposo suppletorio cade soltanto quando in un *esercizio gli* operai non lavorano alla domenica oltre 3 ore *sulle 24*. In tale caso il *riposo domenicale* deve durare intere 21 ore e durante questo tempo gli operai non possono essere addetti ad alcun lavoro, nemmeno a quelli preparatori o al trasporto, consegna e vendita del pane.

L'ordinanza della Reggenza prov. del Salisburgo regola il riposo domenicale dei fornai, con norme *analoghe*.

Convegni sociali. Iersera nel giardino restaurant Berger (sotto il castello), sfarzosamente illuminato con palloncini alla veneziana, si tenne l'annunciata festa indetta dalla Società di protezione fra lavoranti macellai. La festa riuscì splendida. Il vasto giardino era gremito di gente. La banda cittadina svolse un ricco programma, applauditissima. Negl'intermezzi furono accesi fuochi d'artificio eseguiti dal sig. G. Poslocar, di bellissimo effetto. Dalle 9 alle 10 nel salone si produsse il dilettante trasformista sig. D'Aristide Poiner; e dopo la rappresentazione si ballò con ardore sotto la direzione del sig. E. Canetto. Al piano sedeva il sig. E. Donnoli. Il giuoco dei birilli con premi di valore ebbe insolito concorso. Vi era pure la posta e la lotteria umoristica. La bella festa si protrasse fino a tarda ora tra la generale allegria.

Incendio. Iersera alle 8.45 il ragazzo Umberto Ferluga si recava ad avvertire l'appostamento principale dei vigili che al N. 3 di piazza della Barriera vecchia erasi manifestato un incendio. Accorsi i vigili al comando del tenente Bugliovaz rilevarono che avevano preso fuoco alcuni mobili in seguito al rovesciarsi di una lampada a petrolio nel quartiere al secondo piano, abitato dal sig. Luigi Peruzzi. L'incendio venne spento in breve dai vigili. Il danno è di circa 200 corone. Il contenuto del quartiere è assicurato.

Un feritore che si costituisce. Come abbiamo narrato ieri, l'altra sera nell'osteria di Carlo Debegnac, in via dell'Altana N. 1, l'ostricaio Domenico Vilan, di 34 anni, abitante in piazza delle Scuole israelitiche, lanciò un mastello contro il bracciante Alessandro Zuliani, cagionandogli due ferite al capo e poi si diede alla fuga.

L'ispettore Valentich si mise subito in cerca del feritore ma non riuscì a trovarlo: il Vilan, sapendosi ricercato, non rincasò, e ieri mattina lo Zuliani si presentò all'ufficiale Patz d'ispezione alla Polizia e dopo aver chiesto se fosse già stato arrestato il suo feritore, avutane risposta negativa, pregò che non lo si cercasse neanche dichiarando di perdonargli. Narrò poi come accadde il fatto. Egli, lo Zuliani, volendo fare uno scherzo, aveva lanciato contro l'ostricaio un pomodoro colpendolo alla faccia e l'altro che si era accorto della provenienza del proiettile, esclamò:

— Mi voria saver chi che xe quell'asino che fa de sti scherzi!

— Son sta mi, son sta mi — saltò su a dire lo Zuliani — e par ste robe te me da de l'asino? Un asino te sarà ti e se te ga qualcossa, vien foral...

Il Vilan allora si impossessò del mastello della cuoca e lo lanciò sullo Zuliani.

L'impiegato prese nota di tale dichiarazione e lo Zuliani se ne andò raccomandando clemenza per il suo feritore.

Un'ora dopo il Vilan si presentò spontaneamente alla Polizia e l'impiegato lo assunse a verbale; poi lo licenziò.

Un ragazzo fuggito dalla casa paterna. Una guardia dell'ispettorato di via dei Rettori trovò ieri verso le 3 pom. in piazza Carlo Goldoni un ragazzo poveramente vestito che dormiva tranquillamente sulla panca di una rivendugliola e, svegliatolo, gli chiese chi fosse e perchè dormisse sulla via invece che a casa sua. L'interpellato si qualificò per Ettore Dracovich, di 10 anni, abitante al N. 294 di via S Michele a Monfalcone ed aggiunse di essere fuggito dalla casa paterna. La guardia condusse il fuggitivo dinanzi all'ispettore delle guardie Knapfelz, al quale il ragazzo disse di essere giunto a Trieste sabato sera. Fu condotto provvisoriamente agli arresti di via Tigor.

I ladri all'osteria. Ieri notte, ignoti ladri penetrarono, scavalcando il muro di cinta, nel cortile della casa N. 26 di Cologna e si introdussero poi, passando per una finestra, nell'osteria di Francesco Biecher. Nel locale i ladri fecero una visita generale, ma non trovarono di asportabile che un prosciutto del valore di 20 corone nonchè l'importo di 40 corone che si trovava nel cassetto del banco. Il danneggiato denunciò il furto all'ispettorato del rione.

Colpito da apoplessia, mangiando. Ieri verso un'ora pom., il mediatore sig. Giovanni Dinon, di 52 anni, si trovava in una trattoria in via del Farneto e desinava tranquillamente, quando colto da improvviso malore reclinò il capo e rimase quasi privo di vita. Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore, accorso, constatò trattarsi di emoraggia cerebrale e prestategli le cure più urgenti le fece trasportare all'ospedale.

Grave caduta dormendo. Il bracciante Giovanni Sossich, di 30 anni, abitante al N. 168 di Rozzol, ieri mattina, verso *le 11*, *si pose a dormire su* di un muricciuolo che fiancheggia la via *dell'Istria, la cui altezza da una parte è* di circa due metri. Il disgraziato Sossich nel sonno si rivoltò e causa la strettezza del muricciolo cadde in modo così disgraziato da battere violentemente il capo su di una pietra e rimanere colà privo di sensi. Dopo alquanto tempo alcuni abitanti delle case vicine videro che dal capo del Sossich usciva del sangue. Fattosi telefonare alla Guardia medica, il dottore accorse e constatò che il disgraziato versava in gravissimo stato essendo in preda a commozione cerebrale e probabile frattura alla base del cranio. Prestategli qualche cura, lo fece trasportare all'ospedale. Lo stato del Sossich è grave.

Suicidio. Ogni giorno il vaporetto „Jupiter“ traina da Sistiana a Trieste barche cariche di pietre per l'impresa Faccanoni-Galimberti-Piani costruttrice del nuovo porto di Trieste. Ieri nel pomeriggio il „Jupiter“ partì rimorchiando 15 barche, su ognuna delle quali stava un uomo per tener la direzione del timone. Il vaporetto ripartì da Trieste per Sistiana alle 8.43 pom. Era già arrivato all'altezza di Miramar quando i marinai udirono un tonfo, e s'accorsero ch'era sparito certo Antonio P., da Rovigno, d'anni 42, detto „El grando“, abitante a Trieste.

Non ostante le più attive ricerche il P. non fu ritrovato. A quanto pare prima di gettarsi in mare si sarebbe legato un sasso al collo.

Era a Sistiana da soli 10 giorni, ma era impiegato presso l'impresa Faccanoni e C.i da tre anni. Guadagnava 90 corone al mese, ma pare che non le bastassero per mantenere moglie e figli.

Rissa e ferimento. Ieri, alle 5.30 pom. ricorsero alla Guardia medica il marinaio Felice Decampo, di 32 anni, abitante in via de Fin, ed il bracciante Giovanni Alessio, d'anni 21, abitante in via Punta del forno, i quali in una rissa avvenuta in un'osteria di via Crosada erano usciti alquanto malconci.

Il dottore di turno riscontrò al Decampo una grave ferita di taglio alla mano sinistra e dovette praticargli cinque suture; all'Alessio una grave ferita di taglio alla tempia destra.

Atterrato da una vettura. Ieri mattina, alle 7.30, il fattorino telegrafico Giuseppe Machnich, di 28 anni, abitante al N. 44 di via Commerciale, fu investito ed atterrato da una vettura e poco mancò non rimanesse travolto. Rialzatosi alquanto indolenzito, si recò alla Guardia medica, dove gli vennero riscontrate alcune contusioni, specialmente al femore sinistro e gli furono prestati i soccorsi più urgenti.

Percosse. Ieri mattina alle 10, il falegname Andrea Caris, di 44 anni, abitante in via de' Giuliani N. 28, ricorse alla Guardia medica per alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia ed alla mano destra che disse aver riportato in seguito a percosse.

Ustioni. Ieri in seguito al rovesciarsi di una lampada a petrolio il meccanico Rodolfo Amaranto, di 34 anni, abitante in Piazza San Silvestro N. 3, riportò ustioni di primo e di secondo grado alla mano sinistra.

Malore improvviso. Luigi Spagnol, di 30 anni, abitante in via S. Spiridione 12, facchino avventizio presso la ditta Kron, ieri colto da malore improvviso cadde a terra e riportò una contusione al capo, una ferita lacera al mento, la perforazione della membrana del timpano e l'asportazione di quattro denti! Dopo le prime cure avute all'Igea, fu inviato all'Ospitale.

Bambina scottata dall'acqua bollente. Iersera fu portata alla Guardia medica la bimba di 3 anni Alba Marcon, abitante in via dell'Industria N. 1, la quale senza esser veduta da alcuno s'era avvicinata al focolaio e volendo prendere una frittella si era rovesciata addosso una pentola d'acqua bollente e riportando scottature] di I e II grado al torace, alle spalle e all'avambraccio sinistro. Ebbe le necessarie cure.

Un occhio perforato. Ieri venne portato all'ospedale civico ed accolto nel riparto oculistico, il bimbo di 2 anni, Francesco Fonda, figlio dei coniugi Luigi e Domenica nata Bonifacio, il quale ieri l'altro giuocava tenendo in mano uno stecco di legno e cadendo se l'era conficcato nell'occhio destro in modo da perforarsi il bulbo.

Oh i parenti! Ieri il muratore Francesco Zigon, di 24 anni, abitante in via Battaglia, ebbe litigi con la propria cognata e questa gli scagliò addosso una bottiglia cagionandogli una ferita al capo. Per le opportune cure ricorse all'„Igea“.

Lesioni accidentali. Ieri sera alle 8.30 venne accompagnato alla Guardia medica il ragazzino di 8 anni Ferdinando Zergoi, abitante in via Bergamasco N. 12, il quale avendo urtato col braccio sinistro in un vetro lo aveva mandato in frantumi e aveva riportato una ferita di taglio per la quale il medico dovette fargli tre suture.

Il fanciulletto di 5 anni Giuseppe Bernovich, abitante in via del Ponte N. 5, ieri poggiando il piede destro su un pezzo di vetro, riportò una ferita di punta. Ricevette le cure all'„Igea“.

Cadute. Ieri mattina, alle 8.30, il tagliapietra Antonio Cuz, di 50 anni, abitante al N. 364 di Guardiella, teneva sotto il braccio una bottiglia quando inciampò e cadde. La bottiglia andò in frantumi ed il Cuz riportò quattro ferite alla parte destra del torace. Recatosi alla Guardia medica, vi ottenne le cure più urgenti.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 25.5, ore 2 pom. 33.5 C. Altezza barometrica ore 12 mer. 765.5 — Oggi alta marea 9.3 ant. e 7.54 pom. — Bassa marea 2.20 ant. e 2.9 pom.

Ogni giorno una. Si parla di un un grande artista di canto che deve — in due ore — imparare la parte di pratagonista in un'opera nuova di un giovane quanto sconosciuto maestro.

Il giovane maestro se ne mostra impensierito:

— Oh! temo che il tenore non riesca — dice ad uno dei presenti — di mandare a memoria tutta la parte in tanto poco tempo.

L'altro pensando che tutta l'opera è un furto:

— Oh! non si preoccupi, il tenore sa a memoria tutte le opere di repertorio...

Marina e Navigazione.

— Movimento dei navigli a.-u.

Piroscafi. „Lucia“ in viaggio dal 7 corr. da Marsiglia per Trieste, „Auguste“ in viaggio da Mobile per Gibilterra e Trieste dal 23 p. p., „Alberta“ passò ieri Messina diretto a Filadelfia, „Anna“ in viaggio da Tampa per Venezia e Trieste, „Clara“ in viaggio da Savannah per Genova e Trieste, „Emilia“ proseguì il 5 da Palermo per Nuova York, „Federica“ partì il 7 da Nuova Orleans per Venezia, „Frieda“ in viaggio da Nuova York per Trieste, „Gerty“ partì il 9 da Nuova York per Napoli e Trieste con 720 pass., „Jenny“ partì da Palermo per Nuova York, „Lacroma“ passò Gibilterra l'8 diretto a Filadelfia, „Lodovica“ a Sasebo (Giappone), „Margherita“ in viaggio da Pensacola per Venezia, „Maria“ arrivato a Palermo proseguirà poi per Nuova Orleans, „Marianne“ in viaggio da Newport News per Marsiglia, „Teresa“ arrivò ieri a Barcellona da Pensacola.

— Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Euterpe“ da Batum e Fiume, „Venus“ da Venezia con 88 pass., „Aglaia“ da Costantinopoli e Fiume con 4; il pir. ingl. „Veria“ da Liverpool e Venezia; i pir. a.-u. „Tonci“ da Zara, „Rakoczy“ da Valenza e Bari con 22 pass., ed il pir. germ. „Bysanz“ da Amburgo e Tunisi.

* *Partì* il pir. lloyd. „Bucovina“ per Costantinopoli e Braila.

10 luglio.

Da GRADISCA.

— Festeggiamenti estivi.

Per deliberato del comitato feste del Club Ciclistico friulano, nel venturo agosto si faranno a Gradisca grandi feste: Ecco alcune di quelle già stabilite: domenica 4 agosto: convegno ciclistico e gare su pista — ballo; lunedì 15: giuoco di tombola e concerti; domenica 21: corse al trotto per cavalli della Regione e corse di cavalli nati e cresciuti nel Friuli Orientale, attaccati a carrette da agricoltori; infine concorso di squadre ginnastiche.

Da BUIE.

— Nomine e traslochi.

Il maestro dirigente di Villanova di Verteneglio, Celsio Martinolich, ritornò dopo cinque mesi di permesso per malattia al suo posto. In questo incontro il Consiglio scol. dist. di Parenzo trasferì il maestro Antonio Bonat, che suppliva il primo, da Villanova di Verteneglio a Grisignana: e da Grisignana inviò a Buie, a supplire la maestra in acquiescenza, Matilde ved. Mazzari, la signorina Angelica Alberti, triestina.

Da TRIBANO (Buie).

— Una festa pro «Lega».

Ieri a sera un numeroso gruppo di bravi giovanotti di questa ridente borgata si costituì in comitato per dare anche questo anno, il 31 luglio, una grande festa campestre a favore della „Lega Nazionale“.

SCIARADA.

A dire il vero, in questa
Curiosissima inchiesta
Che ora appassiona il mondo parigino,
E ove si cerca con chi il furbo *inter*
Fosse d'accordo, cangia di parer
Ogni momento più d'un testimonio,
Faccia tosta ideale.
Prima dice *primier*,
Poi soggiunge *secondo*,
Per finir col concludere *finale*.

Spiegazione del giuoco precedente:
CAMENA — AMEN.

Composto coi caratteri della tipografia Augusto Levi.
Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.

✝

GIOVANNA Ved. RUND

dopo lunghe sofferenze, spirò sabato a sera munita dei conforti religiosi.

La dolente figlia **Clotilde,** unitamente ai nipoti **Gustavo, Cesira** e **Marcello,** partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 11 corr., alle 6 pom., dalla casa N. 4 di via della Zonta.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Corso 47.

✝

ANNA Ved. SCOCIER

d'anni 67, spirò ieri a sera munita dei conforti religiosi.

Il figlio **Giuseppe,** la nuora **Anna** ed i nipoti ne dànno partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 11 corr., alle ore 10 ant. dalla via Barriera vecchia N. 19.

Trieste, li 10 Luglio 1904.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Corso 47.